

# Via col vento e con il Vate alla Fraglia di D'Annunzio

di MAURIZIO BERTERA

C'è una donna — sicuramente coraggiosa per l'epoca — a segnare la scoperta della vela da diporto a Gardone Riviera. Correva l'anno 1932, era appena finita la Gardesana — sostenuta da Gabriele D'Annunzio in persona — che si limitava al tratto Gargnano-Riva del Garda. La

gesta della Fraglia Vela Riva del Garda, sorsero altri club a Garda, Malcesine e appunto Gardone Riviera. Tutte «fraglie», il neologismo dannunziano ispirato (sembra) dalla fusione di «fratellanza» e «famiglia». Quella gardonese, negli anni appena precedenti il Secondo conflitto mondiale, si distinse per l'organizzazione di regate per ogni tipo

di imbarcazione, con i Dinghy in prima fila. Poi la guerra e i tanti problemi della ricostruzione, altro che sport della vela.

La vera stranezza è che mentre quasi tutte le cittadine della costa bresciana, a partire dagli anni '50, crearono un circolo velico — e in qualche caso più di uno — la bella Gardone non restò priva. Si-



Gardone D'Annunzio e, sotto, dinghy d'antan a Gardone

## Ambito giovanile

Il settore canottaggio a livello giovanile staziona nella top 20 della classifica nazionale

piccola ma già famosa Gardone — dove il Vate si era stabilito da una decina di anni — continuava a ricevere buona parte delle merci grazie ai classici barconi del lago.

Immaginate lo sconcerto quando la signora Teresa Bravi arrivò con il suo Dinghy, costruito dal cantiere ligure Baglietto (quello che oggi produce solo superyacht a motore), ormeggiandolo a pochi metri dalla Torre San Marco nella cui dimora il poeta teneva il suo mitico Mas 96. Negli anni seguenti, trainati dalle



no all'anno scorso, fortunatamente, quando un gruppo di appassionati del lago ha deciso di colmare il buco.

Ispirandosi al glorioso passato, a partire dal nome del nuovo circolo: Fraglia Vela Gabriele D'Annunzio. «Siamo una fraglia di vecchi e giovani velisti, tutti volontari, che credono nello sport come vero affiancamento alla crescita giovanile — spiega il presidente Renzo Mulazzi — ci ha esaltato l'idea di far rivivere lo spirito dell'antico club e diffondere l'attività velica amatoriale ed agonistica sul medio Garda».

Oltre allo spirito, Mulazzi — appassionato ex-ammiratore con sette vittorie di classe alla Centomiglia — ha messo l'esperienza maturata guidando il Circolo Canottaggio D'Annunzio che ha portato

Gardone Riviera a raggiungere ottimi risultati, soprattutto a livello giovanile: da un paio di anni, staziona nella top 20 della classifica nazionale per circoli. Risultato notevole, pensando che «pesca» in un serbatoio di 3.000 abitanti scarsi e ha una squadra di 50-60 ragazzi. «Non sarà facile ma spero di fare un lavoro altrettanto valido nella vela, potendo contare tra breve della nuova sede, proprio sul lungolago, da gestire con la società del remo» continua Mulazzi, che può vantarsi di

## Club in crescita

La parola d'ordine è: avanti, senza stress. Per ora i soci iscritti sono una cinquantina

aver scoperto un talento come Giulia Conti quando iniziò la carriera con i colori del Circolo Vela Toscolano Maderno. La parola d'ordine è: avanti, senza stress. Per ora i soci sono una cinquantina, a gennaio è arrivato il riconoscimento Federvela che ne fa da un lato il circolo più giovane della West Coast e al tempo stesso quello con le radici più antiche.

Sicuramente ci sarà grande attenzione alla scuola vela — non solo sulle derive ma anche sui cabinati per i neofiti «maturi» — e all'attività sportiva: Davide Bianchini (classe '93) e Marco Baruzzi (classe '83), entrambi residenti a Toscolano Maderno, promettono di proseguire la buona carriera in Laser Standard, sotto i nuovi colori sociali.

Davide e Marco affiancano all'attività agonistica quella per il club: il primo è direttore sportivo, il secondo è responsabile degli eventi. A completare il piccolo ma grintoso direttivo ci sono il già citato Mulazzi, Roberto Bianchini (vice presidente), Gianni Baruzzi (organizzazione e base nautica), Andrea Sissa (segretario), Giorgio Erculiani (tesoriere).

Sono impegnati in una bella sfida, tanto più che il Vate — più uomo da Mas che velista per quanto si ribattezzasse «timoniere di gran randa» — li controlla, grazie all'immancabile monocolo, dalla tolda della Nave Puglia.